Anno XXXI — Martedì 16 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 40

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Primavere elleniche

E nutria contro a' Persi in Maratona,
Ove Atene sacrò tombe a' suoi prodi,
La virtù greca e l'ira.

(*Ugo Foscolo*)

E' giunto il momento storico della Grecia e forse di tutti i popoli che da 4 secoli sono soggetti alla scimitarra del turco. Troppo a lungo ed a vergogna delle Nazioni civili il barbaro ed inumano impero degli ottomani ha funestato l'Oriente d'Europa e l'Asia Minore.

Il piccolo Regno di Grecia si è messo arditamente e audacemente alla testa del movimento iniziato dai prodi cretesi, e forse tra pochi giorni si spingerà oltre le frontiere della Tessaglia nella Macedonia e nell'Epiro.

Come nella primavera del 1848, del 1859 e del 1866 gli squilli delle trombe guerriere annunziavano il risorgimento italiano, così ora l'insurrezione cretese e l'entusiasmo guerriero del continente greco sono i segni precursori che l'Ellade unita e completata vuol riprendere il suo posto fra le Nazioni.

E' forse la Grecia appoggiata segretamente dalle potenze? Talune di queste certo non le sono contrarie; comunque sia, il movimento greco potrà forse subire una breve sosta, ma la sua vittoria finale è già decretata dal destino, come l'idea dell'Unità italiana non potè più indietreggiare nonostante la sconfitta di Novara e la caduta di Roma e Venezia.

Le orde asiatiche fino dalle epoche più remote hanno voluto tener soggetta la Grecia, ma il valore dei figli di questa grande e classica terra seppe sempre respingere le invasioni barbariche.

La Grecia antica ha combattuto contro i persiani, la Grecia moderna combatte contro i turchi.

Serse fece bastonare il mare, i turchi gettano in mare gli uomini!

Nella prima guerra del risorgimento greco incominciata nel giorno di Pasqua del 1821 e durata per circa 10 anni, i discendenti degli eroi delle Termopili, di Maratona e di Salamina hanno fatto prodigi di valore e si coprirono di gloria immortale.

Marco Bozzari, Mauromikalis, Miaulis, Canaris, Colokotroni ed altri si dimostrarono degni emuli di Leonida, di Milziade e di Temistocle.

La epica difesa e la caduta di Missolungi sono quanto di più terribile e di più commovente può fare un popolo che combatte in nome dei santi ideali di patria e di libertà.

Un altro sanguinoso episodio e più recente del greco risorgimento, è la difesa del monastero di Arcadion durante la rivoluzione di Candia nel 1867.

Le simpatie di tutti i popoli liberi sono per la causa greca come nel 1859-60 erano per l'Italia, ed è veramente degna di tutto il disprezzo la cosidetta Repubblica francese, che, in opposizione alla sua origine, per mire puramente egoistiche, appoggia l'autocrate russo, che si mostra nemico alla Grecia.

Tutti i popoli dovrebbero spingere i governi a farla finita con la dominazione del sultano, e a dar vita alla grande confederazione dei popoli balcanici come venne ideata da Mazzini, e su questo stesso giornale tante volte strenuamente propugnata dal suo illustre e compianto fondatore Pacifico Valussi.

Nessuno certo desidera lo scoppio di una generale e disastrosissima guerra, ma nessuno però può approvare che in nome della pace e della civiltà siano commesse tante infamie, come succedono da più di due anni nei paesi soggetti al governo del grande assassino di Costantinopoli.

—

Abbiamo letto in alcuni giornali, che pur appoggiano in massima la causa greca, che non bisogna dimenticare che i greci non si dimostrarono troppo favorevoli al risorgimento italiano, e che la colonia greca di Trieste fece vistose offerte di denaro all'Austria per la guerra del 1866.

Durante la prima guerra dell'indipendenza greca l'Austria fu avversa ai greci; ma allora l'impero poliglotta a Costantinopoli e in tutto l'Oriente era rappresentato esclusivamente dall'elemento italiano. La marina da guerra e mercantile austriaca erano pure italiane, e perciò i greci che ricordavano ancora la repubblica veneta, facevano una gran confusione di Stati, e ne risultava che ritenevano gl'italiani come loro nemici e amici dei turchi. Dopo però le cose cambiarono e durante il 1859 60 in tutta la Grecia si fecero dimostrazioni di simpatia all'Italia.

I greci di Trieste e di Vienna che nel 1848, nel 1859 e nel 1866 diedero denari all'Austria, erano greci che avevano ottenuta la sudditanza austriaca, non già cittadini del Regno greco.

E' però una dolorosa verità che i greci di Trieste, sudditi austriaci, quasi tutti ricchi, erano fra i più fanatici austriacanti, che si lasciavano andare fino ad atti di violenza e facevano per puro *dilettantismo* il nobile mestiere di..... referendari polizieschi!

Ma quegli indegni e rinnegati figli della Grecia, che meritano tutto il disprezzo degli onesti, non possono però in alcun modo mettere in dubbio la giustizia della santissima causa per la quale oggi si combatte a Candia.

Fert

NOTERELLE MILANESI

Il ballo "Sport" - "Il Poeta" di G. Rovetta

(Nostra corrispondenza)

Milano, 15 febbraio 1897

Dopo la vergognosa caduta del « Don Carlos » alla Scala, che sollevò un mondo di critiche, di recriminazioni e di vani pentimenti, tutta l'attenzione fu rivolta alla rappresentazione del ballo *Sport*.

E finalmente mercoledì si ebbe la première, con un teatro bellissimo, con prezzi esorbitanti e con un successo non molto entusiastico. Nelle sere seguenti il successo fu migliore, i tagli furono prudenti e resero meno pesante la mole faragginosa di questo ballo-rivista.

Dell'argomento ho già scritto, mi resterebbe di parlare della musica, dei costumi e dell'impressione complessiva; non mi sento però in grado di farlo senza averlo visto un'altra volta, in modo da poter coordinare le osservazioni che non saltano all'occhio in una prima audizione.

Lasciando pertanto da parte questo argomento, per me scottante davvero, e senza fare alcun appunto al modo con cui vengono spesi i denari della dote della Scala, dote che è data per... l'arte!, parliamo dell'arte sana e vera.

Voglio dire parliamo della nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Il Poeta*.

La grande reclame che era stata fatta a questa commedia dai falsi cultori della drammatica fece convenire al Teatro Manzoni un pubblico non adatto per gustare e per comprendere la finissima satira, che spira nel nuovo lavoro di Rovetta. Così il successo della prima rappresentazione fu freddino davvero; la rivincita fu però pronta e clamorosa e le ritrattazioni sincere. L'argomento « del Poeta » è semplice e si può dire che sintetizza in poche scene un brano palpitante di vita.

Paolo Sardi, il poeta, è figlio di un operaio, raccolto, allevato e mantenuto dai padroni di suo padre. Sembra però che egli non sia conscio della sua posizione, fa debiti, firma cambiali e per giunta approfitta del suo mediocre ingegno, delle sue rime superumane ed inafferrabili per far girare la testa alla sorella del suo principale, alla signorina Förstel ed a la cameriera. Il signor Giovanni Vandoni, il vero tipo dell'uomo alla buona, sincero e espansivo, stanco della condotta del giovanotto, gli procura un posto nelle solfatare di Sicilia e lo invita a partire. Il poeta si vede perduto e tenta l'ultimo colpo cercando di compromettere la sorella del sig. Giovanni e la Förstel, che è la sua fidanzata. Il colpo gli riesce in parte e la signorina Förstel confessa al Vandoni, che essa ama il poeta; il povero Vandoni, che vede il suo matrimonio andato in fumo per gli intrighi del giovane ingrato, non sa rattenere la sua ira, e prorompe contro i falsi poeti e la falsa poesia in una scena che è la più magistrale e riescita di tutta la commedia. Alla fine Paolo Sardi è cacciato e costretto ad accettare il posto nelle miniere di Sicilia, posto che gli dà un'ulteriore prova della bontà del suo principale.

La cameriera che è stata tradita dal Sardi, quando sa della sua partenza tenta di avvelenarsi; è questo fatto che apre gli occhi alle altre due donne, e finalmente comprendono la bassezza e la vigliaccheria di colui, che era divenuto il loro idolo. Esse riconoscono il loro errore e pentite chiedono perdono al buono e bravo signor Vandoni, raggiante di vedere rinascere le sue speranze.

Il dialogo naturale, spigliato, l'esecuzione accurata, e direi quasi, perfetta da parte della brava compagnia Andò-Leigheb, fanno di questa commedia un prezioso gioiello del teatro moderno e dicono una volta di più che Rovetta è fra i migliori dei nostri commediografi.

Sultan

Le nozze di Rosita Garibaldi

Roma, 14. Domani Rosita Garibaldi, figlia di Menotti, sposerà il conte Vittorio Ravizza, nativo di Orvieto.

Parecchi senatori e moltissimi deputati, fra i quali Rudinì, Sineo, Branca, Villa, Bonacci ed altri, offriranno agli sposi un grande canestro di fiori, nonchè un artistico vassoio di porcellana e bronzo contenente le loro carte da visita.

La Turchia potenza militare

Della marina militare turca è inutile parlare.

Dopo la morte di Hobart pascià essa non è più che un nome sul mare. Non devesi però dimenticare che essa può fornire un nucleo di 30 mila marinai e 10 mila uomini di fanteria marina, sobri, devoti, disciplinati e rotti alle privazioni, capaci di costituire un corpo d'esercito di grande valore.

Nè l'esercito turco è cosa trascurabile. In mezzo allo sfacelo dell'Impero, il solo esercito è in piedi intatto, ad onta che non corrano più stipendi in paghe.

Le reclute asiatiche sono le migliori.

La guerra russo-turca del resto è storia contemporanea, e quale studioso d'arte militare può dimenticare Plewna, Scipka e la difesa di Kars?

Ultimamente una missione tedesca ha riorganizzato tutti i servizi scientifici.

Il fucile turco è il Mauser eguale al tedesco, l'artiglieria è d'ultimo modello Krupp.

Armi e munizioni non mancano ad onta del disastro economico.

Quale è il numerativo delle truppe turche?

Se la legge militare del 1886 fosse applicata l'esercito turco sarebbe simile ad un esercito europeo; ma la legge fu lettera morta, e i coscritti rimangono sotto le armi in permanenza, compensando quelli che per abuso non vengono neppur chiamati. Il soldato turco, specialmente l'asiatico, è soldato a vita!

In ogni modo la Turchia non può essere imbarazzata a spedire alla frontiera 200 mila uomini.

Ghazi Osman Pascià il difensore di Plewna; Mouktar Pascià, il difensore di Scipka sono alla testa dell'esercito.

Le *orde*, o corpi d'armata turchi, sono sette, compresa la guardia imperiale. Il 2° corpo (Adrianopoli) ed il 3° (Monastir) sono già per così dire alle frontiere. La guardia è a Costantinopoli, il 4° corpo a Erzingian in Armenia, il 5° a Damasco, il 6° a Bagdad ed il 7° nello Yemen. Ma questa dislocazione, tradizionale per l'esercito turco, non ha mai impedito una rapida concentrazione.

La questione d'Oriente

Alcune notizie sulle insurrezioni nell'isola di Candia

Le insurrezioni di Candia, grandi o piccole, contro la dominazione turca furono innumerevoli, specialmente in questo secolo.

Cominciarono, nel 1821, a sollevarsi i montanari di Sfakia (Monti Bianchi), condotti da Kurmulis e Melidonis, e riuscirono ad obbligare i turchi a rifugiarsi nelle città; ma poi si misero in discordia fra di loro, e furono nel 1823 e 1824 debellati dalle truppe egiziane capitanate da Ismail-Gibraltar, generale di Mehemet-Alì, per cui dovettero per più anni subire, col consenso dell'Europa, il governo egiziano.

Si ribellarono di nuovo nel 1833, ma Mustafa-pascià operò una crudele e spietata repressione, pure introducendo in Creta molte di quelle migliorie che aveva già prima Mehemet-Alì introdotte in Egitto.

Restituita al Sultano nel 1840, Creta si sollevò di nuovo, ma senza alcun frutto, nel 1841, poi nel 1858, quando era governata da Velì pascià.

La più lunga e più sanguinosa delle ribellioni cretesi scoppiò nel 1866, protetta dalla Grecia che vi mandava volontari, denari ed armi clandestinamente.

La guerra durò dal 1866 al 1869; ma i candiotti non poterono espugnare le fortezze turche. Intanto ferro e fuoco ridussero a povertà l'isola.

Nel 1869 si fece la pace e venne accordata ai cretesi una legge organica, con una specie di Governo rappresentativo, ma il potere rimase sempre nelle mani del pascià turco, il quale aveva a sua disposizione un presidio di 5000 uomini e l'influenza che poteva esercitare sui musulmani, ai quali furono sempre affidate le maggiori e più lucrose cariche.

La lotta si stabilì subito fra la maggioranza greca e la minoranza turca strapotente, ed ora pare arrivata ad uno stadio acuto, tanto più che i greci del continente e delle altre isole soffiano nel fuoco.

Il proclama dei cretesi per l'annessione alla Grecia

Il manifesto col quale si proclama l'unione di Creta alla Grecia è del seguente tenore:

« In nome di Dio e della patria pubblichiamo il seguente decreto: Essendo dimostrato in modo da non ammettere alcun dubbio che la Costituzione concessaci l'anno scorso non può essere attuata, come lo provano all'evidenza anche gli atti di vandalismo e di crudeltà commessi dalla popolazione musulmana e dalle truppe regolari turche per ordine ricevuto dal Governo centrale del Sultano; siccome un nuovo tentativo di introdurre questa Costituzione non ebbe per conseguenza che nuove carneficine fra la popolazione, noi proclamiamo l'unione dell'isola di Creta al libero regno di Grecia, la quale unione corrisponde ad un desiderio da noi sempre sentito. Preghiamo tutto il mondo civilizzato di aiutarci nella nostra impresa. Con ciò riguardiamo come spezzato ogni vincolo che ci legava al sultano Osman Abdul Hamid II ed invitiamo Sua Maestà Re Giorgio I di Grecia ad occupare l'isola, considerandola come una parte integrante del libero Stato della Grecia. Dato ad Halepa, addì 6 febbraio 1897. »

Dal giorno della proclamazione dell'annessione dell'isola alla Grecia, sventola su tutti i punti che si trovano in potere degli insorti la bandiera nazionale greca.

Le simpatie del Re per la causa greca

Umberto, durante la relazione dei ministri, ebbe espressioni di simpatia ed ammirazione per la Grecia paragonando il suo movimento ai nostri del 48 e del 59.

Si vuole che la regina Olga abbia telegrafato anche alla regina Margherita accennando all'entusiasmo da cui presentemente trovasi in preda il popolo greco.

Lo sbarco delle munizioni

Berlino, 14. La *National Zeitung* riceve da Atene che il principe Giorgio, in mezzo a molte difficoltà, riuscì a sbarcare 200 casse di fucili e rivoltelle e 5000 cartuccie.

Per riuscire nel suo intento egli si servì della torpediniera *Aretusa*, la quale, pescando, pochissimo, potè giungere a toccare quasi la riva, a circa un miglio al disopra di Canea. La notte oscura ed un vento gagliardo, che attutiva i rumori, giovarono alla riuscita.

Ora si tratta di sbarcare le altre cartuccie, che sarebbero 300,000 caricate su altre navi.

Le città italiane per Candia

Bologna, 14. Si è costituito, sotto la presidenza del colonnello Bedetti, consigliere comunale, il Comitato *Pro Civilitate* a favore di Candia. Conta già varie centinaia di aderenti. Sarà indetta subito un'assemblea.

Genova, 14. Stasera varie centinaia di cittadini, la maggior parte giovanotti, hanno percorso via Roma, via Palestro fra grandi grida di *Evviva Candia! Abbasso la Turchia! Abbasso la diplomazia europea!*

In via Palestro furono lanciati alcuni sassi contro il consolato turco senza però che si facessero danni.

Furono arrestati alcuni giovani repubblicani e socialisti rilasciati in parti stasera stessa. Gli arresti furon fatti senza previe intimazioni legali.

Roma, 14. La nostra Società dei Reduci delle patrie battaglie costituitasi in Comitato « Pro Candia » inviò al ministro della real Casa greca un telegramma plaudendo al principe Giorgio e condividendo l'entusiasmo del popolo ellenico.

Gli studenti monarchici di Milano

L'« Associazione Monarchica fra gli Studenti Milanesi » ha compilato un « memorandum » da *inviare al Governo per sollecitarlo* ad adoprarsi a che la questione candiotta abbia quell'unica giusta e possibile soluzione che è nel cuore della grande maggioranza degli italiani.

Partenza di volontari

In questi giorni partirà da Milano, alla spicciolata, un drappello di volontari diretto a Candia. Sono novanta giovinotti già addestrati nelle armi e che hanno potuto raccogliere i mezzi necessari per questa ardita spedizione.

Le armi furono già inviate da qualche giorno in luogo sicuro.

Questa prima spedizione sarà probabilmente seguita da altre che si stanno organizzando a Milano e fuori.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo delle potenze per occupare Candia

Da Vienna e da Londra si telegrafa che le potenze si sono messe d'accordo per occupare Candia. Esse si opporrebbero a qualunque azione militare sia da parte dei greci come da parte dei turchi.

Finora però non si sono opposte.

(*N. d. R.*)

Vienna, 15. Il *Fremdenblatt*, che è organo della cancelleria austro-ungarica, scrive:

Gli ambasciatori a Costantinopoli accettarono la proposta dell'ambasciatore inglese, stabilente l'occupazione di La Canea, Erakleion e Retymo da parte degli equipaggi delle squadre delle grandi Potenze, l'allontanamento della squadra greca dalle acque di Candia, l'astensione del rinvio di rinforzi di turchi nell'isola.

Il comandante della squadra austro ungarica fu già incaricato di cooperare nelle misure tendenti ad evitare ed eventualmente ad impedire anche colla forza le ulteriori ostilità delle navi greche.

E' imminente, se non già completamente avvenuto l'accordo delle Potenze relativamente ai provvedimenti da prendere per impedire un ulteriore spargimento di sangue nell'isola di Candia.

I comandanti delle squadre navali delle grandi Potenze si sono riuniti sotto la presidenza dell'ammiraglio francese come decano e delibereranno sul da farsi, in base alle conformi istruzioni dei rispettivi Governi.

I consoli di La Canea, conclude il *Fremdemblatt*, proposero lo sbarco di tutti gli equipaggi europei.

Londra, 15. Le potenze accettarono la proposta di Salisbury di occupare La Canea, Eraclejon e Retymo, assumendosi la responsabilità del ristabilimento dell'ordine.

La Russia, la Francia e l'Inghilterra agiranno unite, e inviarono ordini ai comandanti delle flotte di agire con la massima energia.

Oggi probabilmente sarà effettuato lo sbarco.

A CANDIA SI COMBATTE

Lo sbarco di un corpo d'armata greco

Atene, 15. Un corpo d'armata greco è sbarcato oggi a Platanies, presso La Canea.

Londra, 15. Il *Times* ha da La Canea: I bascibozuck tentarono ieri di respingere i cristiani, ma questi ripresero alla sera le primitive posizioni.

Costantinopoli 15. Notizie dei consoli recano che ieri alle 4 pom. i cristiani attaccarono Halepa, difesa da truppe di basci bozuck. I consoli e le famiglie lasciarono Halepa, eccettuato il console austriaco.

Le torpediniere greche incrociano lungo la costa per impedire lo sbarco di truppe turche.

Il bombardamento della Canea

Atene, 15. A La Canea continua il bombardamento. I cristiani sono accampati intorno alle mura della città. Il panico è enorme; la fuga è generale. Si conferma che i musulmani abbiano effettuata una sortita da La Canea; le truppe turche avevano soli quattro cannoni. Ieri combatterono fino a sera e si ignora il risultato dei combattimenti.

Berovich pascià è partito

La Canea, 15. Berovich pascià è partito per Trieste sopra un postale austro-ungarico. Prima di partire annunziò ai consoli esteri di avere rassegnato le dimissioni. Il console di Grecia a Candia, dopo aver notificato a Berovich pascià che in caso di disordini una nave da guerra ellenica bombarderebbe Candia, si imbarcò ieri nella corazzata greca *Miaulis*, affidando la protezione dei sudditi ellenici e l'archivio del Consolato al console inglese.

Anche il console di La Canea con tutto il personale del Consolato e il vescovo ortodosso si imbarcò nel pomeriggio di ieri sulla corazzata *Hydra*. La bandiera del Consolato venne ammainata e gli archivi trasportati a bordo dell'*Hydra*, che è partita.

Continue scaramuccie avvengono intorno alla città.

Energico contegno della Grecia
I principi Giorgio e Nicola dirigono le operazioni

Berlino, 15. Alle rimostranze che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze fecero ieri in Atene, riferendosi al pericolo che l'attitudine della Grecia, contraria al diritto delle genti, faceva correre per la pace europea, il ministro degli esteri ellenico, ha risposto che la Grecia ha deciso di occupare Candia.

In seguito a questa dichiarazione il governo tedesco non crede più dignitoso da parte sua di fare in Atene ulteriori pratiche diplomatiche.

Atene, 15. Il principe Nicolò parte con il terzo reggimento artiglieria per Larissa.

Le navi portanti truppe greche si sono unite a Milo alla squadra del principe Giorgio, il quale, ponendosi alla testa ha subito fatto rotta per Candia. Si attende ansiosamente la notizia dello sbarco; la popolazione è agitatissima.

Notizie d'Africa

Notizie dei prigionieri

Roma, 15. Il Governo comunica questo dispaccio ufficiale da:

Aden, 15. Al comandante Coltelletti giunse notizia che una colonna di oltre cento prigionieri è arrivata il sette febbraio a Burca a breve distanza da Harrar.

Makonnen concentra all'Harrar i prigionieri sparsi nella regione al di quà di Adis-Abeba.

Il generale Albertone scriveva il 27 gennaio che il concentramento di tutti gli altri prigionieri a Adis Abeba stava per essere compiuto.

Cronaca Provinciale

DA MANZANO
La sagra di S. Valentino

Ci scrivono in data 15:

Ieri ebbe luogo la tradizionale sagra di S. Valentino.

Un concorso superiore ad ogni aspettativa, rese animata, fino a tarda ora, la pubblica festa da ballo che si dava sulla piazza del Municipio.

L'ordine e la calma regnarono perfetti.

Sia lode alla popolazione di Manzano per il corretto contegno.

DA MUZZANA
Carnovale

Ci scrivono in data 15:

Non da per tutto il Carnovale lascia indifferenti gli animi, a dispetto di certuni i quali vogliono asserire che il brio manca assolutamente nella gioventù d'oggigiorno.

Ieri a Muzzana vi fu una festa da ballo, festa popolare, ma animata quanto mai. Fin dal mattino si vedevano sventolari, dalle due finestre principali della rustica sala, due grandi bandiere tricolore che davano un gaio aspetto al locale destinato al ballo.

Nel pomeriggio le forosette, erano impazienti che arrivasse la musica (da S. Giorgio); i giovanotti, più impazienti di esse, col capello appena posato sulla coccuzza ben pettinata, passeggiavano per il paese canterellando dei ballabili, pregustando la felicità di slanciarsi nei vortici delle danze: Tersicore li animava, sicura del suo trionfo.

Un poco in ritardo arrivò la musica, alla quale fu incontro una folla compatta di popolo giovanile, festante per il divertimento che si prometteva di godere.

Poco dopo il ballo cominciò con grande soddisfazione della gioventù muzzanese.

Alla sala vi era un gran concorso di gente fra la quale anche qualche forestiero.

L'allegria, quella schietta e sana allegria dei campi, aleggiava su tutti i volti dal color di fragola, faceva pensare a certe feste d'etichetta, ov'è regina la musoneria, cagionata dai troppi lacci di certe convenienze seccanti che togliendo la libertà soffocano addirittura l'allegria che fa tanto buon sangue.

Si ballò fino al mattino d'oggi; domenica si ballerà di nuovo e sempre ancora sino al termine del Carnovale.

Ciclo

DA NIMIS
Morto bruciato

Certo Comelli Gio Batta, d'anni 83, mentre stava seduto accanto al fuoco fu investito dalle fiamme, riportando gravi ustioni in seguito alle quali poche ore dopo cessava di vivere.

DA POVOLETTO
Furto di vimini

Da un fondo aperto di Bellina Giovanni, certi N. C., e S. G., rubarono vimini valsenti L. 16, che erano stati tagliati e lasciati sul suolo.

DA TALMASSONS
Gl'ignoti all'opera

Ignoti ladri, penetrati di notte mediante scasso della porta nel negozio di coloniali degli eredi Cattaruzzi da un cassetto aperto, rubarono la somma di L. 105 in monete di rame ed un orologio di nichel del valore di L. 20.

DA PONTEBBA
Guardie di finanza oltraggiate

Le guardie di finanza Gracchi Camillo e Valeri Antonio, di servizio al confine, nell'invitare certo Filaferro Antonio a dichiarare se avesse merce soggetta a dogana, furono dal medesimo ingiuriate con bassi epiteti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 16. Ore 8 Termometro 2.—
Minima aperto notte +0.2 Barometro 761.
Stato atmosferico: bello
Vento: borra Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.1 Minima 2.6
Media 6.16 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.11	Leva ore	16.12
Passa al meridiano	12.21.17	Tramonta	6.33
Tramonta	17.34	Età giorni	15

PRO CANDIA

In altra parte del giornale noi abbiamo ripetutamente espresso in questi giorni (e anche oggi) il convincimento nostro sopra gli ultimi avvenimenti politici che tanto tengono agitata l'Europa, e per la loro definitiva soluzione conforme al principio di nazionalità, in nome del quale l'Italia si è costituita ad unità di Stato, abbiamo espressi voti e speranze.

Ma anche in questa parte del giornale, che meglio rispecchia il sentimento della nostra regione e di questa città, vogliamo rinnovare l'augurio che convenienze di politica internazionale o violenze interessate non impediscano quella soluzione che è nel cuore di tutti i patrioti, i quali naturalmente simpatizzano per chi combatte per la propria redenzione politica, per la propria emancipazione morale.

I diritti che la storia, la lingua e l'etnografia garantiscono ai popoli devono essere sacri, e sia benedetto il giorno nel quale tali diritti possono affermarsi e trionfare! Questo principio, che richiama il nostro pensiero ai ricordi del passato ed alle speranze dell'avvenire, che ci pesa sull'animo come una rampogna e ci punge come un eccitamento a non dimenticare, accende viemmaggiormente le nostre calde simpatie per Candia e per la nobile iniziativa ellenica.

Onde noi abbiamo con il più vivo piacere constatato, e ci è caro poterlo in questa rubrica affermare, la sincera commozione di sentimento con la quale in Friuli si segue l'attuale lotta combattuta in nome della nazionalità, e come in tutti qui sia la speranza che il nostro governo mostri conscienza dei doveri che all'Italia, per il come è sorta e per il come deve completarsi, incombono. E da tale caldo sentimento e da tale diffusa speranza noi traiamo i migliori auspici per l'avvenire nostro!

L'istruzione pubblica e l'insegnamento agrario in Italia.

Pubblichiamo le considerazioni che il signor Neli Maltese, enologo in Vittoria (Siracusa), scrive sull'importante e complesso argomento.

A parte le tinte forse soverchiamente fosche con le quali si descrivono, generalizzandole, le odierne tendenze sociali, sta in fatto che il male esiste e che i sentimenti a cui si ispirano le parole di ammirazione e di encomio rivolte all'onorevole senatore Pecile per la sua recente lettera sull'insegnamento agrario, trovano ampia ragione nel desiderio vivissimo di veder modificato l'attuale indirizzo degli studi, affinchè essi apportino più diretto e appropriato vantaggio al nostro paese.

Perfettamente d'accordo con l'onorevole senatore Pecile! Le di lui idee, relative all'insegnamento agrario, rispondono a capello alle mie. Con questa differenza, che egli è senatore ed ha perciò voce in capitolo, ma io?... io sarò contento di essere l'ultimo, purchè quelle idee le veda accolte e attuate.

Dal *Bollettino* dell'Associazione agraria friulana leggo riportata una lettera dell'onorevole senatore, a 21 novembre 1896, diretta al ministro della pubblica istruzione, la cui nota fondamentale è: « bisogna pensare ai modi di rifare la nostra fortuna; e ciò non altrimenti può avvenire che promovendo il risorgimento dell'agricoltura, e questo risorgimento deve avere per prima base la istruzione ».

Or, a mio avviso, non al solo ministro dell'istruzione debbono essere rivolte tali raccomandazioni, ma bensì a quello dell'agricoltura e al signor ministro dell'interno, più che ad ogni altro; e mi spiego.

Se studiamo sulla carta geografica l'Italia, a quali naturali destini sembra indicata? E' la domanda che avremmo dovuto rivolgere a noi stessi fino da 36 anni addietro.

La risposta sarebbe stata intuitiva. L'Italia è una nazione il cui litorale interminabile la destina ai commerci; le cui estesissime terre feraci e in massima parte *manomorta*, il cui sole radioso di perpetua primavera, i cui fiumi insinuati da per tutto la rendono eletta all'agricoltura. E dunque, che si potrà farne degli italiani se non marinari e agricoltori?

E che cosa se n'è fatto invece? Dell'Italia un vivaio di partiti e una giostra di lotte. E degli italiani? Un popolo di emigranti, di leggitori di giornali, di avvocati, di politicanti, di spostati d'ogni maniera.

La lettera dell'onorevole Pecile è edificante per gentilezza di forme e sobrietà di parole. Io domando venia se, o l'età giovanile, o il temperamento, o più d'ogni altro la pena dell'animo e l'amor vivo alla mia terra, mi danno aspra e concitata parola.

La pubblica istruzione, così come è organizzata, spopola la campagna, diserta l'officina, dissolve la gran pietra fondamentale del consorzio civile: la famiglia!

Riunisce ricchi e poveri, maschi e femmine in una gran sala denominata scuola, ginnasio, liceo, in cui agguagliansi le menti, i desideri, le ambizioni, ma non si guagliano i mezzi di sussistenza e di promozione.

Dopo parecchi anni, o conseguite le licenze, rari sono i giovani disposti a tornare alla campagna, all'officina, alla vita massaia del focolare. Indarno i genitori, gementi sotto il lavoro, chiamano in loro aiuto il figlio, lo supplicano; esso altro non ode che il frastuono della città, altro non vede che la ricchezza sfolgorante, i tribuni, i giornali, la politica, la *chanteuse*, il traffico dell'onore e delle coscienze: tutto ciò è divenuto il suo ambiente e la sua pellagra. Ed ecco che la campagna, i commerci, l'officina, hanno perduto già in lavoro quanto la città ha guadagnato in corruzione.

E il padre?... il padre ha perduto il figlio; la famiglia ha perduto l'uomo morigerato e la donna massaia; la società si è accresciuta di uno, di dieci, di mille proletari della scienza, spostati a segno da far filare tanto al signor ministro degli interni.

Che cosa è la lotta per l'esistenza? Non la si cerchi nella natura; essa è una delle conseguenze inevitabili del sistema d'istruzione.

Si parla di morale come se fosse una trottola da girarla o da lasciarla in riposo a talento. Perchè un popolo diventi morale, assuma carattere e senta di sè, non dico troppo, ma neppure poco, fa duopo andarlo a trovare nella culla, quando ancora è carta bianca; e come? Con l'istruzione: la scuola è l'arbitra; essa è la genitrice del buono e del pessimo avvenire di un popolo, di una nazione.

E di che scuola intendo? Forse di quella che insegna la retorica, il latino, il greco? Forse di quella che fa i dottori in lettere, in filosofia, in medicina, in legge, in casistica?

Si, intendo di questa, se la si vuole generatrice del pessimo avvenire dei popoli. E viceversa, se vuolsi far bene e coscienziosamente, se vogliono fare gli italiani, per ciò che l'Italia è nel suo interno e nei suoi margini, io intendo parlare delle scuole agrarie, industriali e di commercio. Questo è ciò di cui abbisogna ogni città, ogni comune, ogni borgo, magari: scuole elementari, e poi, a seconda il comune, a seconda le sue manifatture, le sue industrie, a seconda le sue speciali coltivazioni, qui scuole di pastorizia e di caseificio, lì scuole di viticoltura e di enologia; altrove scuole di oleificio, scuole d'arti, di mestieri e via così.

I ginnasi, i licei, le università, li vada a cercare e a frequentare chi vuole, chi si sente vocato a gittarsi nella baraonda sociale; ma non si lascino esposti tutti alla tentazione di farsi professionisti e impiegati.

Un grande esempio ci viene dalla Francia la quale se è ricca a miliardi, gli è perchè ha saputo tirare a sè in gran copia l'oro d'Europa. E ciò forse per opera o per merito di avvocati, di medici di farmacisti? Forse con la filosofia o la teologia, o la sociologia? Niente affatto. Bensì gittando nel mercato mondiale ogni sorta di generi, così bene manifatturati, così bene raffinati, così bene presentati, da superare ogni più grave ostacolo, da vincere ogni qualsiasi concorrenza.

Or, a questo risultato non ci si perviene nè dal ginnasio, nè dal liceo, nè dall'università; ma direttamente e sicuramente dalle scuole agrarie e industriali; dalle scuole chimiche e fisiche applicate all'agricoltura e alle industrie; dalle scuole di commercio disseminate come semenzai in tutti i punti della penisola e delle isole. Si vuole o non si vuole, o non si sa capire?

Breve: si economizzi in classico e si profonda in tecnico; e ho detto.

Onorevole Pecile, ribadisca il chiodo. Fortunato lei che, oltre parole, può mettere fatti ed opera. E' di qui che può venire un gran bene, se le si vuol bene, all'Italia!

Vittoria (Siracusa) 31 gennaio 1897

Neli Maltese, enologo

Per i Probi-viri

La Giunta municipale notifica che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione delle liste elettorali dei Probi-viri.

Chiunque vi abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette o per inscrizione di nuovi elettori.

Per gli elettori politici, amministrativi e commerciali

In esecuzione delle disposizioni emanate colla legge 11 luglio p. p. n. 286 per la revisione delle liste elettorali, questa Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge suddetta per le proposte di nuova inscrizione, di cancellazione e di negata inscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 febbraio corr.

Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi inscrizione, cancellazione, diniego d'inscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome, si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio municipale d'anagrafe.

Concorso per una Carta etnografica d'Italia

La Società italiana di antropologia, etnografia e psicologia comparata, fino dal maggio del 1895 apriva un concorso sul tema: *Tracciare la Carta etnografica dell'Italia moderna ed illustrarla*. Termine il 31 dicembre 1895, premio lire 500 e 50 copie di estratti. Si presentò un solo concorrente e il suo lavoro è adesso sottoposto all'esame di una commissione giudicatrice costituita dai professori Paolo Mantegazza, presidente, *Giovanni Marinelli* vice-presidente e Luigi Milani, consigliere della Società.

Una festicciuola privata

Ci scrivono:

Sabato sera in casa della simpatica famiglia Puppati (vicino alla Chiesa di S. Pietro Martire) ebbe un esito felicissimo un festino da ballo al quale presero parte ben 35 persone, fra signore e signorine in eleganti e vaporose toelettes e giovinotti.

La prima parte del trattenimento fu diligentemente svolta da alcune dilettanti di piano-forte, alle quali si aggiunsero delle ragazzine sui primordi della appassionante carriera musicale ed allieve della sig.a. Puppati suonando a quattro mani dei bellissimi pezzi, che furono accolti dai sinceri applausi degli invitati.

Alle ore 20 cominciarono le danze, tanto desiderate da tutti, e fra la massima allegria e brio si protrassero sino alle ore 5 del mattino, lasciando nell'animo degli intervenuti un'indimenticabile rimembranza,

I membri della famiglia Puppati fecero a gara nel rendere gli onori di casa e furono di una gentilezza senza pari anche nel trattamento fatto agli invitati di svariate bibite e ghiottonerie.

Concittadino che vince un concorso alla scuola di pettinatura

Nei giorni 11 e 18 gennaio u. s. ebbero luogo gli esami alla Scuola di pettinatura di Milano.

La settimana successiva furono fatti gli esami per il concorso al posto d'assistente e da maestro.

Scrive « Il parrucchiere moderno » di Asti:

« Il posto da maestro, sperato, ambito, e meritamente, da Bollani e da Vigna, che concorsero con onore fu vinto da *Scubli Guglielmo*, ed era difficile prova «*fantasia con ornamento libero, e modello*» eseguito questo da Tito Iemmi, giovane e valente maestro, la prova riescì vittoriosa allo Scubli, e tale da meritare distinte lodi dal giurì, ci rallegriamo del successo e osiamo sperare che il nuovo maestro vorrà contribuire coll'opera assidua, intelligente, a mantenere alto il nome della Scuola a cui deve tanti e meritati incoraggiamenti. »

Il giovane *Scubli* è di Udine.

Cartoline postali

Presso il Caffè Dorta sono in vendita delle bellissime cartoline postali con sopra vedute di Udine a soli 5 centesimi.

Astinenza

Un nostro egregio amico morigeratissimo ma non astemio, ci prega di riprodurre un giudizio medico contro l'astinenza totale di bevande alcooliche che, non da noi, ma in taluni luoghi si va raccomandando.

Una delle celebrità mediche d'Inghilterra, il dottor Granville, scrive così:

« E' mia convinzione intima che l'astinenza totale dal vino e dalla birra sia più nociva all'umanità che un abuso accidentale di queste bevande. So che con ciò mi trovo in opposizione colla maggior parte dei miei colleghi, i quali hanno scritto su questo soggetto, ma non sono per questo meno sinceramente convinto della giustezza del mio modo di vedere, frutto di quarant'anni d'osservazione.

« Per mia parte sarebbe debolezza se non manifestassi pubblicamente la mia opinione. Ho la certezza che la mania d'astinenza che infierisce ora è causa di un male incalcolabile all'organismo umano, fisicamente e moralmente parlando. Non ignoro quale responsabilità io mi prenda, come medico e come uomo esponendo queste teorie, ma, facendolo, obbedisco ad un dovere. Questa crociata fanatica contro l'alcool, alla moda da qualche tempo, va troppo lontano, sorpassando i limiti legittimi, i quali avrebbero reso un beneficio all'umanità, ed ha preso delle proporzioni che non possono che nuocere al benessere generale. »

Trasloco e partenza d'un professore della Scuola di Pozzuolo

Ieri è partito per Imola, sua nuova destinazione, l'egregio professore Antonio Palma, già vice-direttore della Regia Scuola agraria di Pozzuolo.

Il prof. Palma, distinto insegnante, aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia di quanti lo avevano conosciuto.

Passeggiate delle alunne delle scuole elementari

Ci scrivono:

Come va che la maestra della classe II. C. alla Scuola dell'Ospitale Vecchio anzichè condurre — come tutte le altre — alle passeggiate le sue alunne, le tiene chiuse nella scuola intrattenendole col raccontar loro delle storielle e col farle pregare?

Un po' d'aria a quelle bambine farebbe ottimamente!

X. J.

Fiera di S. Valentino

Giorno 15. Stante la splendida giornata e la mitissima temperatura la fiera riuscì abbondantemente fornita d'animali. Le domande ebbero maggior tendenza per le bestie da lavoro, approssimandosi il tempo delle molteplici faccende agricole. Si notò in confronto dell'antecedente fiera (18, 19 e 20 gennaio) un rialzo di circa il 3 0|0 sui buoi, nelle altre bestie prezzi fermi. Gran parte dei vitelli venduti furono acquistati dai negozianti toscani.

In complesso si contarono 3078 capi bovini; cioè 624 capi in più della fiera istessa del decorso anno.

Erano divisi come in appresso: 1118 buoi, 1242 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 518 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 110 paia di buoi, 400 vacche 60 vitelli sopra l'anno e 280 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi al paio L. 1000, 1020, 1150, 1200, e da L. 680 a 988. Vacche nostrane a L. 300, 315, 328, 330, 400 e da lire 175, a 290; slave da L. 116 a 195. Vitelli sopra l'anno da L. 125 a 340, al paio L. 450, 470, 590, 600; sotto l'anno da L. 93 a 244, un paio a lire 414.

Circa 135 cavalli, 32 asini ed 1 mulo. Venduti a un di presso 15 cavalli 2 asini, due cambi d'asini.

Prezzi notati: cavalli a L. 30, 40, 70, 110, 145, 165, 180; asini a L. 4, e 12.

Per il circo equestre di dilettanti

Ci scrivono:

L'idea del circo equestre di dilettanti fa progressi.

Le prove progrediscono giornalmente mercè l'assidua cura di alcuni giovani e già si comincia a volteggiare su cavalli offerti da parecchi distinti concittadini. Al circo prenderanno parte alcuni soci della nostra palestra e si può star certi che non mancheranno di farsi onore come per il passato.

Si spera che anche i sigg. ufficiali e gli altri signori che hanno la possibilità di sovvenire questa iniziativa non mancheranno di rispondere all'appello.

P.S. Chiunque volesse offrire la sua opera, tanto coll'insegnare, quanto col prestare i propri cavalli, si rivolga al sig. Filippi Antonio, maniscalco, in via Rauscedo (dietro la Posta).

Il tenore Mazzoli

Il *Cosmorama* giornale teatrale fa l'elogio del nostro concittadino Mazzoli, il quale cantò in questi giorni nella *Lucia* al *Dal Verme* a Milano.

Medicati all'ospedale

Venne medicato all'ospedale civile certo Tortolo Ferdinando d'anni 48 di Udine, per lussazione del 1° metacarpo della mano destra. Guarirà in 8 giorni. — Fu pure medicato certo Burra Giovanni d'anni 35 di Udine, per una ferita interessante la cute nel polpastrello dell'alluce della mano destra. Guarirà in 5 giorni.

Mediatori rissanti

Ieri in pubblico mercato vennero a contesa fra loro 4 mediatori. La quistione venne sedata mercè l'intervento di un vigile urbano.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Cause pertrattate nei giorni 12 e 13

1. La Pietra Marcello, violenze e ubbriachezza, fu condannato a giorni 10 di detenzione e lire 5 d'ammenda — 2. Cesconi Francesco, contravvenzione, art. 456 C. P. fu condannato ad un mese d'arresto e lire 10 d'ammenda — 3. Nascimbeni Francesca, ubbriachezza, idem. L. 10 d'ammenda — 4. Francescutti Angelo, idem. idem. un mese di arresto — 5. Triburzio Giuseppe, contravvenzione art. 48 Reg. sul posteggio, idem. L. 2 d'ammenda — 6. Esari Anna, contravvenzione, art. 456 C. P. idem. due giorni d'arresto e L. 10 d'ammenda — 7. Torossi Leonardo, ubbriachezza, idem. L. 1 ammenda — 8. Raffin Pietro, idem. idem.

Il processo per peculato dell'ex cancelliere del nostro Tribunale

Ieri fu ripresa l'udienza a Venezia.

Furono interrogati parecchi testi che deposero sulle circostanza che si riferiscono alla carta bollata.

L'avv. Caratti disse che quando fu assunto dal giudice, gli fu detto che era cre[illegible] di L. 200.

Pres. [illegible] pare che poi si fosse rilevato un altro credito di lire 150 in suo favore, che non era stato riportato da un mastro all'altro?

Avv. Caratti — So che una volta il Burco mi fece chiedere per mezzo del mio direttore di studio cento lire in prestito. Io gliele diedi, ma dissi di annotarle in conto corrente per la carta bollata.

Pres. — Il cancelliere non la richiese mai per liquidare i conti?

Avv. Caratti — Mi pare.

Pres. — Sa che il cancelliere avesse una causa civile in Cassazione contro un Consorzio di Comuni per una somma ingente?

Avv. Caratti — Sì: per centomila lire e, a giudicarne, sembrava che il Burco dovesse uscirne vittorioso.

Imp. — Non sa anche di una mia ipoteca di lire 7000 presso l'avv. Seretti?

Avv. Caratti — Sì.

P. M. — Di quale qualità ritiene il suo credito col cancelliere?

Avv. Caratti — privato.

L'avvocato Caisutti dice che il suo credito ammonta a più di 300 lire.

L'avv. Bernardis disse che fu meravigliato di trovarsi creditore del cancelliere per la carta bollata, poichè egli non consegnava che volta per volta due o tre bolli.

L'avv. G. B. Billia ha pure un credito; dice che ha fatto prestiti personali a Burco.

L'avv. Schiavi ha avuto qualche credito verso il Burco. Dà dello stesso buone informazioni, lo crede un po' disordinato; dice che era costretto a far debiti.

Gli avvocati Ronchi e Casasola confermano di essere creditori del Burco.

Carnovale

Società Unione

Contro ogni aspettativa pochissime signore e signorine iersera intervennero alla festa in modo che il ballo riuscì un po' più freddo e compassato delle altre volte.

Tra le gentili nostre concittadine presenti noto qualche nome a caso, certo di dimenticarne più d'uno.

Contessa Colloredo Maria e figlia, contesse Agricola, sig.ra Tellini, sig.ra Campeis, contessa Beretta e figlia, contessa Berlinghieri e figlie, signora De Toni e figlie, sig.ra Della Pietra e figlia, sig.ra Capellani e figlia, sig.ra Passero e le contessine Zucco di Cormons.

La cena mise un po' di brio nella brillante riunione e le danze si protrassero fino alle quattro del mattino.

Inus

Il veglione di domani sera

Siamo alla vigilia di un'altra grande veglia mascherata, che promette di riuscire una delle più belle e attraenti della stagione carnevalesca.

L'attraenza maggiore di questa festa sarà il premio di L. 150 in oro e ciò lusingherà l'amor proprio di molte maschere, le quali non mancheranno di sfoggiare per la circostanza i migliori e più ricchi costumi.

Domani sera poi alla veglia avremo una sorpresa, cioè una novità per Udine, non essendosi mai verificata nei veglioni passati.

Vogliamo parlare di due stupendi riflettori elettrici a colori i quali posti nella loggia superiore del Teatro, projetteranno la loro potente, affascinante e variopinta luce sulla sala, inondando le maschere di multipli e vivissimi colori, i quali non mancheranno certo di dare alla festa quell'effetto magico e bello che il lettore lontanamente si figura.

A domani, dunque!

LIBRI E GIORNALI

I verbi latini

del dott. Pavanello di forma particolare nel perfetto e nel supino con indice alfabetico di dette forme. — Ulrico Hoepli editore, Milano. (L. 1.50).

L'elegante volumetto è destinato ai giovani delle prime classi del ginnasio per facilitare loro la conoscenza della morfologia del verbo latino. Disposti in ordine alfabetico, vi si trovano tutti i verbi di formazione particolare nel perfetto e nel supino, con la quantità delle sillabe accuratamente notata, il significato destinto in « proprio » e in « figurato », i participi, l'etimologia e altre utili indicazioni sugli anomali, sui difettivi, ecc.

Avendo dinanzi una forma verbale e non rammentando il presente, derivata dal perfetto o dal supino, lo studioso ricorrerà con vantaggio all'indice, posto in fine, dove appunto sono segnati alfabeticamente tutti i perfetti e tutti i supini. Così l'uso frequente continuato del volumetto, pure togliendo ogni difficoltà, servirà a far apprendere praticamente, quasi senza avvedersi una parte importante della grammatica latina spesso dimenticata.

Il lavoro, condotto con molta diligenza su i migliori vocabolari, avrà, senza dubbio, fortuna, e va data lode al prof. Pavanello per aver saputo schivare ogni sfoggio inutile di erudizione o di sistemi, e offrire un manuale scolastico veramente pratico e utile.

Telegrammi

I turchi di La Canea vogliono arrendersi

La colonia greca di Parigi

Parigi, 15. La colonia greca è entusiasta per la condotta del loro re; si augura che egli vada fino in fondo. Gli studenti greci inviarono alla stampa francese un indirizzo per ringraziare i giornalisti che si dimostrarono favorevoli alla loro causa.

Lo studente Mavroianni parte oggi per recarsi a combattere.

L'*Agence Fournier* comunica che i mussulmani a La Canea dimandarono di arrendersi a condizione che l'armata regolare greca occupi la città per garantire i loro beni.

Duemila uomini si imbarcarono per ignota destinazione.

Sbarco di distaccamenti esteri

Atene, 15. Assicurasi che avanti dello sbarco delle truppe elleniche a Platania, le navi estere abbiano sbarcati distaccamenti a Retymo, Eracleion e La Canea.

Lo sbarco dei marinai esteri

Il governo greco prese possesso di Candia

La Canea 16. — Canevaro è giunto colla prima divisione; come decano per grado presiederà le riunioni degli ammiragli col consenso delle autorità turche.

Fra la generale soddisfazione sbarcarono a La Canea cento marinai russi, cento italiani, cento inglesi, cento francesi, cinquanta austriaci comandati da un ufficiale italiano.

Atene, 15. Per ordine del ministro della guerra il comandante del corpo d'armata sbarcato a Creta pubblica la seguente dichiarazione:

Il Governo ufficiale greco ordina di occupare l'isola di Candia in nome Re Giorgio, prendendone le fortezze e cacciandone i turchi.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 febbraio 1897

	15 feb.	16 feb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.10	93.40
» fine mese	94.20	93.60
detta 4 1/2 »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	308.—	306 —
» » Italiane 3 0/0	296.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	469.—	467.—
» » » 4 1/2	485.—	486.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721 —	721.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	266 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	663.—	659.—
» » Mediterranee	508.—	503. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 45	106.—
Germania »	130.25	130 75
Londra	26.60	26.64 —
Austria-Banconote	2.21.25	2.22.—
Corone in oro	1.10.—	1.11.—
Napoleoni	21.04	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.40	88.25
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 16 febbraio a **105.87**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Ringraziamento

I Coniugi *Treel Curzio e Giuseppina Marguardo* e congiunti, ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a render più solenni i funebri del loro amatissimo figlio e nipote e domandano venia se nella pienezza del loro dolore fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

Udine 16 febbraio 1897.

Per Giacinto Gallina

I solenni funebri hanno avuto luogo oggi a Venezia.

I giornali portano numerosi telegrammi mandati da tutte le parti d'Italia (specialmente da Trieste) e anche dall'estero.

Il prof. avv. Libero Fracassetti è rappresentato dal prof. Fradeletto.

Il nostro giornale è rappresentato dal professore Andreatta.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G B. Doretti.